SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

644ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 2 LUGLIO 1999

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-10

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 11-15

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 17-23

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

BRESSA, *sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri* 2
MACERATINI *(AN)* . . . . . 3, 4, 5 e *passim*
DE CASTRO, *ministro per le politiche agricole* 4, 7
ELIA *(PPI)* 6, 9

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 6 LUGLIO 1999 . . . 10

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI:

Interrogazione in merito ai dati relativi all'anagrafe delle consulenze costituita presso il Dipartimento della funzione pubblica . . . 11

Interpellanza sul regolamento CE n. 2815 relativamente all'etichettatura dell'olio d'oliva 12

Interpellanza e interrogazione sull'assicurazione delle produzioni agricole dalle calamità naturali . . . . . *Pag.* 14

ALLEGATO B

TESTO CONSEGNATO DAL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE 17

COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA IN ORDINE ALL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA AMMINISTRATIVA AI SENSI DELLA LEGGE 15 MARZO 1997, N. 59

Variazioni nella composizione 21

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 22

Assegnazione 22

GOVERNO

Trasmissione di documenti 22

INTERROGAZIONI

Annunzio 9

Interrogazioni 23

AVVISO DI RETTIFICA 23

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-02794 in merito ai dati relativi all'Anagrafe delle consulenze costituita presso il Dipartimento della funzione pubblica.

BRESSA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La predisposizione di elenchi nominativi richiederebbe la previa modifica della legge sulla *privacy*. Le disposizioni adottate in attuazione del decreto legislativo n. 80 del 1998 hanno consentito la predisposizione di una relazione trasmessa al Parlamento il 31

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

dicembre 1998; successivamente sono stati resi disponibili i relativi aggiornamenti.

MACERATINI *(FI)*. Si dichiara insoddisfatto, in quanto i criteri di riservatezza dovrebbero venir meno rispetto alle esigenze di trasparenza delle spese sostenute dalla pubblica amministrazione. Sarebbe opportuno modificare quanto prima la legge sul trattamento dei dati personali; le relazioni trasmesse al Parlamento sono peraltro inadeguate, in quanto riferite soltanto alle cifre.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00771.

MACERATINI *(AN)*. Rinuncia ad illustrarla.

DE CASTRO, *ministro per le politiche agricole*. Il Regolamento n. 2815 si è dimostrato insoddisfacente, in particolare perché consente di riferirsi al luogo di molitura e non a quello di produzione delle olive per l'individuazione dell'origine dell'olio. Il Governo italiano ha presentato in tale senso un ricorso all'Alta Corte di Giustizia, anche se nel frattempo si è dovuto provvedere all'attuazione del Regolamento stesso.

MACERATINI *(AN)*. Ritiene soddisfacente la risposta del Ministro, osservando che i tempi di lavorazione delle olive fresche consentirebbero comunque l'utilizzo di produzioni provenienti da altri paesi.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00783 e dell'interrogazione 3-02824.

ELIA *(PPI)*. Dà conto della preoccupazione dei produttori agricoli per il comportamento delle compagnie di assicurazione rispetto alle calamità naturali e per i forti squilibri delle tariffe e delle franchigie previste rispetto agli eventi che specificamente sono rischiosi per l'agricoltura.

DE CASTRO, *ministro per le politiche agricole*. Rispondendo congiuntamente anche all'interrogazione 3-02824, si riserva di trasmettere agli interessati un documento più dettagliato già predisposto. L'incremento delle tariffe, causato da un'eccessiva riduzione del ventaglio degli assicurati, è già stato oggetto di una lettera scritta al Presidente dell'*Antitrust*, le Commissioni parlamentari competenti stanno comunque studiando una modifica della legge n. 185 del 1992, nella quale si potrebbe inserire la possibilità di riassicurazione o di polizze multirischio.

MACERATINI *(AN)*. Riservandosi di leggere il documento preannunciato dal Ministro, giudica comunque interessante la possibilità di riassicurazione da egli illustrata.

ELIA *(PPI)*. Si dichiara soddisfatto, auspicando di poter trarre ulteriori risposte dal documento trasmesso dal Ministro.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni.

FALOMI, *f.f. segretario*. Dà annunzio della interrogazione pervenuta alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 6 luglio. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 10,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30)*.

Si dia lettura del processo verbale.

BUCCIARELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 1° luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Brutti, Cecchi Gori, Contestabile, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Giaretta, Lauria Michele, Leone, Loiero, Martelli, Miglio, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bedin, Bianco, Bucci, Murineddu, Piatti, Preda, Reccia e Scivoletto, per attività della Commissione permanente agricoltura; Loreto, per attività della Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 2794, in merito ai dati relativi all'anagrafe delle consulenze costituita presso il Dipartimento della funzione pubblica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BRESSA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro per la funzione pubblica abbia disposto un'indagine ispettiva per verificare la veridicità dei dati inviati dalle pubbliche amministrazioni in merito agli incarichi affidati a dipendenti pubblici, ai compensi percepiti dai medesimi ed anche per sollecitare le amministrazioni inadempienti.

Inoltre, l'interrogante chiede di conoscere l'elenco dei dipendenti pubblici, con i corrispettivi compensi ricevuti per gli anni 1996 e 1997, le amministrazioni che hanno autorizzato le consulenze e quelle che hanno liquidato i compensi, i motivi della mancata trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica dei dati da parte delle amministrazioni.

Al riguardo si rappresenta che, sulla base del parere comunicato dal Garante per la protezione dei dati personali, non è possibile allo stato fare alcuna comunicazione di elenchi nominativi, delle prestazioni e degli incarichi pubblici o privati non compresi nei doveri di ufficio ricevuti dai dipendenti pubblici senza un intervento di modifica alla vigente normativa, che preveda espressamente la divulgabilità dei dati individuali.

Per quanto riguarda l'anno 1997, si fa presente che, in virtù della circolare n. 24 del 19 dicembre 1995 del Ministro per la funzione pubblica, scadeva il 31 marzo 1998 il termine per la trasmissione delle relative informazioni da parte delle amministrazioni interessate, termine poi prorogato al 30 giugno 1998 dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80.

Il richiamato decreto legislativo n. 80, all'articolo 26, ha modificato ed integrato le disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, in materia di anagrafe degli incarichi. Tale norma prevede l'obbligo, da parte delle amministrazioni, di enti pubblici o soggetti privati che devono conferire incarichi, di richiesta preventiva all'amministrazione di appartenenza del dipendente; l'obbligo da parte delle amministrazioni pubbliche di comunicare al Dipartimento della funzione pubblica, in via telematica o su supporto magnetico, i compensi percepiti dai dipendenti anche per incarichi compresi nei doveri di ufficio; il divieto, per le amministrazioni pubbliche che omettano di fornire i dati, di conferire nuovi incarichi, e per gli enti pubblici economici e i soggetti privati la più grave sanzione di cui al secondo periodo del comma 15 dell'articolo 25 del decreto legislativo citato; il compito per il Dipartimento della funzione pubblica di riferire, entro il 31 dicembre di ciascun anno, al Parlamento sui dati raccolti e di formulare proposte per il contenimento della spesa per gli incarichi e per la razionalizzazione dei criteri di attribuzione degli incarichi medesimi.

In data 29 maggio 1998, con circolare n. 5 del Ministro per la funzione pubblica, sono state date indicazioni alle pubbliche amministrazioni per dare attuazione a quanto disposto dal citato decreto legislativo

n. 80 del 1998. L'indagine ispettiva effettuata dal competente ufficio di questo Dipartimento e i dati inviati dalle pubbliche amministrazioni hanno consentito di predisporre la relazione al Parlamento relativa agli incarichi conferiti negli anni 1996 e 1997, trasmessa ai Presidenti dei due rami del Parlamento in data 31 dicembre 1998.

Si comunica altresì che l'aggiornamento dei dati, pervenuti entro il 31 gennaio del corrente anno, sulle consulenze relative all'anno 1997 (essendo stato prorogato nel corso del tempo il termine di scadenza), previsto dalla citata relazione, è oggi pubblicato su *Internet* nel sito del Dipartimento della funzione pubblica.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, il Sottosegretario, che oggi ha risposto a questa interrogazione, ha preliminarmente messo le mani avanti, ricordando all'Assemblea che da parte del Garante per la protezione dei dati personali vi è una resistenza alla conoscibilità dei nomi dei consulenti che, così numerosi, collaborano con i pubblici poteri.

Questa, a mio giudizio, è una situazione che merita una riflessione ed un cambiamento, perché i criteri di riservatezza, che devono ovviamente salvaguardare tutti noi in quanto privati cittadini, cedono di fronte all'interesse pubblico di trasparenza dei flussi di spesa degli enti pubblici, dei Ministeri, di qualunque ente dotato di pubblici poteri, perché è lì che rileva l'interesse del cittadino amministrato a conoscere l'esito delle risorse messe a disposizione di queste strutture, quindi i criteri di trasparenza e di liceità delle spese per consulenza. Da questo punto di vista, condivido quello che mi pare di capire essere anche il pensiero del Governo circa la necessità di una modifica della legge riguardante questi aspetti della *privacy*, che mi sembra vengano interpretati in maniera negativa con riferimento all'interesse pubblico a conoscere tutti gli aspetti della spesa effettuata dai pubblici poteri.

Per un altro aspetto avvertiamo – ecco l'insoddisfazione che manifesto in ordine alla risposta – che gli elenchi inviati al Parlamento circa queste consulenze sono un'elencazione di cifre priva del riferimento sull'utilità delle consulenze, soprattutto sul destinatario o sui destinatari di queste. Si tratta, in sostanza, di un passaggio dal Ministero al Parlamento di un elenco di cifre che, così come vengono comunicate, non consentono di essere comprese e quindi anche controllate.

Da questa interrogazione quindi si apre tutto uno scenario in merito al quale noi – ma in primo luogo il Governo – siamo chiamati a riflettere, per fare in modo che questi imponenti esborsi – perché di ciò si tratta – che per mille rivoli taglieggiano la pubblica amministrazione (intesa in senso lato) vengano fermati in qualche maniera, altrimenti la politica del taglio delle spese che anche il Governo in questo momento dichiara di essere al culmine della sua preoccupazione verrebbe vanificata.

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Maceratini. Abbiamo concluso la parte che ha visto protagonista il sottosegretario di Stato alla presi-

denza del Consiglio dei ministri Bressa, al quale auguriamo buon lavoro.

Passiamo ora allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni in materia di competenza del Ministro per le politiche agricole.

Ha facoltà di parlare il senatore Maceratini per svolgere l'interpellanza n. 771.

MACERATINI. La ringrazio, signor Presidente, ma preferirei intervenire in sede di replica, dal momento che l'interpellanza (che è stata redatta dal senatore Specchia) si illustra da sé, come si dice in questi casi.

PRESIDENTE. D'accordo. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza n. 771.

DE CASTRO, *ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, si premette che il regolamento comunitario n. 2815 del 1998, con il quale per la prima volta la Comunità europea ha rivolto la sua attenzione alla questione della tipicità degli oli di oliva, è stato adottato anche a seguito della ferma determinazione dell'Italia nella richiesta di norme chiare e trasparenti sulla commercializzazione dell'olio extravergine e vergine di oliva. Detto regolamento, pur rappresentando un segnale circa la volontà di pervenire ad una chiarificazione delle regole per l'intero settore, si è rivelato (probabilmente a causa dei compromessi resisi necessari per superare resistenze opposte da altri paesi interessati a mantenere la situazione precedente) non completamente soddisfacente per l'Italia. Si ritiene in particolare non giustificata la scelta effettuata dal legislatore comunitario di individuare come luogo di origine dell'olio quello della molitura invece che quello della produzione delle olive, atteso che il luogo di molitura non conferisce di norma alcun elemento caratterizzante al prodotto. Ciò, costituisce, tra l'altro, l'elemento sul quale abbiamo avanzato il ricorso alla Corte di giustizia, più per un fatto di metodo che di sostanza, perché per le olive allo stato fresco il tempo dal momento della raccolta a quello della trasformazione non può superare le 24-48 ore, quindi è difficile immaginare un commercio di olive allo stato fresco da paesi terzi verso l'Italia. Però il fatto è molto grave in sé: considerare un prodotto di origine sulla base del luogo in cui avviene la trasformazione, non sulla base del luogo da cui deriva la materia prima, è a nostro avviso un fatto molto pericoloso in sé, soprattutto per altri comparti, vedi il caso vitivinicolo.

Pertanto, come dicevo, con ricorso presentato alla Corte di giustizia delle Comunità europee in data 16 marzo 1999, il Governo italiano, anche in ottemperanza agli impegni derivanti dalle risoluzioni cui gli onorevoli senatori interroganti fanno riferimento, ha chiesto l'annullamento del regolamento 2815/98. Il ricorso è stato iscritto nel registro della Corte con il numero di ruolo 99/99.

In attesa della pronuncia giurisdizionale è stato peraltro necessario, per non incorrere nella procedura di infrazione da parte della Comunità, predisporre i provvedimenti nazionali di attuazione del regolamento in

questione che sono all'esame del Consiglio dei Ministri proprio nella seduta odierna (mi scuso quindi perchè dovrò allontanarmi, visto che il Consiglio dei Ministri tra poco inizierà).

Naturalmente voglio precisare, in chiusura, anche per dare argomentazioni più ampie agli interroganti, che ad ogni modo il regolamento in questione costituisce un passo avanti rispetto al nulla, e avendo il Parlamento italiano approvato una legge, che poi ci ha consentito di spingere la Commissione a realizzare questo regolamento, c'è una forte volontà a regolamentare il settore, in particolare il regime delle etichettature. Per cui ritengo che, al di la dello specifico punto inerente l'origine del prodotto, che deve essere a nostro avviso legata alla provenienza della materia prima e non al luogo di trasformazione, che comunque è un aspetto di tale rilevanza che abbiamo giudicato opportuno fare questo ricorso alla Corte di giustizia, per il resto il regolamento va comunque nella direzione di fare chiarezza e di sostenere le produzioni di qualità, in particolare l'origine del prodotto.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, contrariamente a quello che sembra un rito nelle Assemblee, per cui le interrogazioni e le interpellanze del Governo lasciano sempre insoddisfatte le opposizioni e soddisfatte le forze politiche che fanno parte della maggioranza – sembra un ruolo obbligato – oggi io cambio un po' questa tradizione, se esiste, perché ritengo soddisfacente, in misura non assoluta ma comunque adeguata, la risposta del Ministro.

Con questa interpellanza, che vede come primo firmatario il senatore Specchia, che è stato eletto nella sua Puglia, quindi in una terra particolarmente legata all'olivicoltura, si chiedeva al Governo se non riteneva di fare il ricorso alla Corte di giustizia; abbiamo poi appreso che il ricorso è stato fatto nei termini: il termine scadeva il 20 marzo ed il Governo ha presentato il ricorso il 16 marzo.

Credo anche che la questione che l'Italia solleverà sia fondamentale. Per quello che posso capire a seguito di una lettura frettolosa di questo documento – che ho sottoscritto fidando sin dall'origine nella competenza dei colleghi, poiché la materia non era da me conosciuta – non sarei così d'accordo con il Ministro che ha riconosciuto che le olive fresche in 36 ore non potrebbero essere lavorate da un frantoio in località diversa da quella di produzione. Pensiamo al territorio nazionale, ma potrebbe verificarsi anche al di fuori di questo, tenuto conto della velocità degli odierni mezzi di comunicazione: la lavorazione di olive non di provenienza originaria.

Mi sembra quindi che dobbiamo insistere su questo punto: se il consumatore deve essere tutelato circa la provenienza di un prodotto agricolo, è chiaro che non si può giocare sulla differenza tra luogo di produzione e luogo di lavorazione, altrimenti qualunque prodotto, che ha magari origine nelle lontane Asie, al termine di diverse trasformazio-

ni può essere alla fine messo in vendita negli Stati Uniti. È evidente che la norma comunitaria deve tendere – e quando non lo faccia deve essere repressa – a tutelare la trasparenza e l'assoluta genuinità della corrispondenza tra ciò che si dice al consumatore e ciò che realmente il prodotto è.

Da questo punto di vista non possiamo che auspicare una, non dico maggiore ma continua, vigilanza sull'originalità dei prodotti, una tutela del consumatore nella presentazione del prodotto che, a mio giudizio, anche sul mercato europeo non può che favorire il buon produttore e scoraggiare, o quanto meno contrastare, i molti che, con sistemi più o meno fraudolenti, approfittano della talvolta deplorevole scarsa diligenza di chi è chiamato a controllarli.

PRESIDENTE. Seguono un'interpellanza e un'interrogazione sulla assicurazione delle produzioni agricole dalle calamità naturali.

Il senatore Elia ha facoltà di svolgere l'interpellanza n. 783.

ELIA. Signor Presidente, signor Ministro per le politiche agricole, avrei voluto che questa interpellanza fosse illustrata da componenti del Senato più esperti di me nella materia, i quali hanno praticamente formulato, anche in qualità di membri della Commissione agricoltura, la maggior parte delle considerazioni e delle domande da indirizzare al Governo. Tuttavia, devo riconoscere che è sufficiente la lettura del testo per chiarire gli intenti conoscitivi degli interpellanti, che si appuntano soprattutto sul fatto che non vi sarebbe tranquillità nei consorzi tra i produttori agricoli circa il comportamento delle compagnie di assicurazione in tema di tutela contro le calamità naturali e, in particolare, contro la grandine.

Ora, il testo dell'interpellanza risale al 23 marzo 1999; voglio sperare che da allora la situazione sia cambiata e migliorata, nel senso di poter tranquillizzare i produttori i quali fanno presente, anche attraverso la presa di posizione degli interpellanti, non solo che vi sarebbe uno squilibrio molto forte nelle tariffe e nelle franchigie delle compagnie di assicurazione, che la brina e il gelo non sarebbero più assicurati, ma anche che vi sarebbe addirittura un aumento di circa il 20 per cento delle tariffe relative alla grandine e alle altre calamità naturali. È evidente che, se così fosse, ciò inciderebbe sui profitti già non eccelsi dei produttori. Si verificherebbe quindi qualcosa di doppiamente sconveniente: da una parte, una sorta di cartello concordato tra queste società assicurative contro gli intenti di concorrenza che oramai fanno parte dell'ordinamento giuridico italiano ed europeo e dall'altra – come ho detto – il danno per i produttori esposti, oltre che alle calamità naturali, anche ad aumenti di tariffe sproporzionati ed in qualche modo troppo profittevoli, in un regime se non di monopolio, quanto meno di cartello.

Spero che la risposta del Ministro, pur arrivando ad una certa distanza di tempo dalla presentazione dell'interpellanza, possa tranquillizzare gli interpellanti e, per loro tramite, anche i produttori.

PRESIDENTE. Il ministro De Castro ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testé svolta e all'interrogazione n. 2824.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole*. Signor Presidente, cercherò di sintetizzare il mio intervento per poter rispondere esattamente nei termini in cui il senatore Elia ha posto la questione. Mi riservo, però, di consegnare alla Presidenza un documento scritto che risponde analiticamente, in cinque pagine che evito di leggere, all'interpellanza ed all'interrogazione in esame. In tal modo potrò essere più preciso sulle azioni che il Ministero delle politiche agricole ha intrapreso proprio per farsi carico di questa preoccupazione sentita non soltanto dai produttori del Mezzogiorno; infatti il problema delle assicurazioni interessa le aree ortofrutticole, comprese quelle viticole, di tutta Italia: dov'è concentrata la produzione ortofrutticola italiana, lì si nutrono le maggiori preoccupazioni, in sostanza nel Mezzogiorno e in Romagna per quanto riguarda la frutta, oltre ad alcune aree specifiche. Il livello di rischio, soprattutto per il caso della grandine, in alcune aree del Nord (penso in particolare alle zone di coltivazione del melo) è meno intenso.

Il problema ha tutta la sua gravità, effettivamente vi è stato un incremento delle tariffe da parte delle compagnie assicurative, tanto è vero, che tale incremento è stato oggetto di una mia lettera al presidente dell'autorità garante della concorrenza e del mercato, il professor Tesauro, con la quale ho chiesto un'analisi di questo incremento omogeneo ed anche parallelo, a detta degli operatori e delle organizzazioni agricole, delle tariffe di tutte le compagnie assicurative.

Il fenomeno ha suscitato una certa preoccupazione proprio per una ipotesi di cartello fra le compagnie di assicurazione; stiamo attendendo la risposta dell'*Antitrust* in merito al problema specifico.

Per quanto riguarda la questione più generale relativa alle calamità naturali e ai sistemi assicurativi, devo convenire con la Commissione agricoltura del Senato, che sta studiando una modifica della legge n. 185 del 1992, che il punto fondamentale dove si può trovare una soluzione al tema è proprio tale legge, che sta mostrando alcuni limiti applicativi. I limiti più evidenti sono proprio quelli per cui i costi dell'assicurazione inducono solo gli agricoltori che hanno un'alta probabilità di eventi calamitosi ad assicurarsi; nel tempo si è creato quindi un circuito vizioso: si riduce la massa di agricoltori che si assicura e in essa vi sono proprio gli agricoltori che hanno un'altissima probabilità di rischio: è chiaro che le compagnie assicurative alzano i premi.

Se non viene apportata una modifica legislativa, che introduca non dico l'obbligatorietà, ma almeno formule fortemente incentivanti all'assicurazione, il rischio è molto forte. È chiaro infatti che dipende dalla platea degli assicurati il rapporto costo-ricavi per le compagnie di assicurazione.

Il senatore Preda della Commissione agricoltura del Senato è capofila di un Gruppo di senatori che sta lavorando ad una modifica della normativa in materia, in stretto concerto con il Ministero. Abbiamo svolto al Ministero numerose riunioni proprio per superare questo problema, in particolare per avviare, anche nel nostro paese, nel settore delle calamità naturali e delle assicurazioni in genere, quella che forse è l'innovazione più importante che già altri paesi europei hanno attuato: mi riferisco alla Spagna e ad altri paesi extraeuropei come, ad esempio,

gli Stati Uniti. Si tratterebbe di introdurre anche in Italia la cosiddetta «riassicurazione», cioè la possibilità per le compagnie assicurative di assicurarsi loro stesse nei confronti di un soggetto che, a quel punto, non può che essere di carattere pubblico o pubblico-privato, per garantirsi nei confronti di un'eventuale concentrazione di danni in determinate aree e quindi essere coperte, in un certo senso, loro stesse.

Per fare ciò, però, bisogna cambiare la legge. La riassicurazione consentirebbe di applicare anche in Italia le cosiddette polizze multirischio. L'agricoltore, attraverso dette polizze, potrebbe addirittura garantirsi il reddito – come succede, ad esempio, negli Stati Uniti – o le rese produttive: un agricoltore si assicura per una certa produzione di pesche, di uva, eccetera e la compagnia assicurativa garantisce quella produzione. Quindi una copertura a 360 gradi, anche al di là dell'evento calamitoso specifico, perché è coperto anche il rischio di attacchi patogeni, batterici, di insetti eccetera.

Questa è la linea che stiamo seguendo: modifica della legge n. 185 del 1992 verso formule che incentivino di più l'assicurazione da parte degli agricoltori; introduzione della riassicurazione per consentire anche in Italia di andare verso le polizze multirischio; contemporaneamente, a legislazione vigente, modifica dei parametri che rendono difficile l'applicazione della stessa legge n. 185 del 1992. Si verifica addirittura l'assurdo che, sebbene le risorse siano poche (per il 1998 abbiamo assegnato 200 miliardi a valere sulla legge n. 185 a fronte di una richiesta enormemente superiore), si rischia che i parametri non consentano di spendere interamente o quasi la dotazione. L'anno scorso ci si è riusciti. È un lavoro che bisogna fare per garantire anzitutto che tutte le risorse disponibili siano spese, pur essendo chiaro che esse non sono sufficienti, per cui bisognerà gestire in qualche modo la situazione contingente, coinvolgendo le regioni e tutti gli enti locali, chiamati anch'essi a rispondere in materia di calamità naturali.

In merito, infine, all'interrogazione n. 2824, ho predisposto una relazione dettagliata che consegno agli atti dell'Assemblea e al senatore Maceratini, in modo che abbia la più ampia ed esauriente risposta. Naturalmente, signor Presidente, sono a disposizione per ulteriori risposte.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, mi riservo di leggere il documento che il Ministro ha cortesemente messo a disposizione degli interroganti, perché anche in questo caso ho avuto una funzione sostanzialmente vicaria rispetto ai colleghi che hanno affrontato questo tema.

Mi sembra molto interessante l'aspetto dell'assicurazione e della riassicurazione perché credo che in Italia, in generale, si debba cominciare a rendere più fluido questo meccanismo. Quando sono stato negli Stati Uniti in alcune occasioni di studio, mi ha colpito vedere un cittadino americano che si metteva seduto davanti ad un altro cittadino americano che non aveva mai visto prima: essi garantivano la rispettiva affi-

dabilità e credibilità attraverso le polizze assicurative, concludendo affari enormi. L'assicurazione dei contratti è qualcosa di molto simile all'assicurazione di cui parlava il Ministro per una copertura totale dell'attività produttiva, che potrebbe in questo modo ampliare la piattaforma degli assicurati e quindi rendere possibile quel contenimento dei costi assicurativi, diversamente destinato solo a crescere. Infatti, se si assicurassero solo quelli sicuramente a rischio, le polizze evidentemente costerebbero molto. Ciò non toglie che anche un maggior controllo, da parte dell'ente preposto ad una certa forma di assicurazione che cresce un po' selvaggiamente sui temi della responsabilità civile in senso lato, non guasterebbe.

Concludo qui il mio intervento, anche in questo caso non esprimendo né soddisfazione né insoddisfazione, ma solo ringraziamento per la cortesia del Ministro.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, più che svolgere una replica, mi limito a ringraziare il Ministro per gli elementi da lui forniti, che integrerò anche io con la lettura del documento analitico.

Vorrei solamente sottolineare l'interesse di queste prospettive circa la riassicurazione e le polizze multirischio, che dovrebbero allargare l'area degli assicurati in modo da ridurre l'esposizione a rischi che, quando non dipendono dal comportamento degli uomini, certamente possono avere un'incidenza molto squilibrante nei rapporti tra produttori. A questo proposito, spero che l'intervento dell'autorità Antitrust, sollecitato dalla lettera del Ministro, possa basarsi anche su quello che avviene negli altri paesi dell'Unione europea, in modo che i nostri produttori siano il meno possibile svantaggiati da una diversità troppo forte di tariffe, di franchigie e di altri elementi.

In conclusione, mi dichiaro soddisfatto per la risposta fornita dal Ministro.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

FALOMI, *f.f. segretario, dà annunzio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza, che è pubblicata nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 6 luglio 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 6 luglio 1999, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (3409).

II. Discussione dei disegni di legge:

DANIELE GALDI ed altri. – Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).

SALVATO e MANZI. – Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 145, recante disposizioni urgenti in materia di istituzione del giudice unico di primo grado (4038).

GIOVANELLI ed altri. – Legge-quadro in materia di contabilità ambientale (3116).

SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione (3294).

La seduta è tolta *(ore 10,10).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 16,10

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazione in merito ai dati relativi all'anagrafe delle consulenze costituita presso il dipartimento della funzione pubblica

PEDRIZZI, PALOMBO, PACE, MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze*. – Premesso: (3-02794) (*Già* 4-09186) (30 aprile 1999)

che il Ministro per la funzione pubblica, Franco Bassanini, ha illustrato i dati relativi all'anagrafe delle consulenze, struttura operativa da alcuni anni presso il Dipartimento della funzione pubblica;

che nonostante il pacchetto di misure restrittive varate dal Governo negli ultimi due anni (l'ultima contenuta nella legge n. 140 del 1997 prevede l'applicazione di una sanzione pecunaria pari al doppio dell'emolumento corrisposto ai dipendenti pubblici nei confronti dei soggetti pubblici e privati che non segnalino le consulenze richieste) alla fine del 1996 solo 3.212 amministrazioni su 13.161 (appena il 24 per cento) avrebbero inviato i dati relativi agli incarichi degli «statali» all'anagrafe;

che la lista delle amministrazioni inadempienti, che continuerebbero a non trasmettere i dati all'anagrafe, sarebbe guidata dagli enti pubblici non economici, dagli organi della magistratura e dalle autonomie locali;

che il fenomeno delle «consulenze», assai diffuso in tutti i settori della pubblica amministrazione, avrebbe riguardato per il 1996 oltre 91.000 «nuovi incarichi» per compensi pari a 352 miliardi secondo i dati forniti dalle 3.212 amministrazioni che li hanno resi noti;

che le «consulenze» più frequenti sarebbero quelle per docenza (37,7 per cento), seguite dalle partecipazioni a commissioni di concorso (22,2 per cento) e dalle consulenze tecniche (7,9 per cento);

che secondo quanto contenuto nella relazione nel 1996 i compensi per il 65 per cento degli incarichi sarebbero stati inferiori al milione, per il 21,3 per cento tra il milione e mezzo e due milioni, per il 3,2 per cento avrebbe superato i 20 milioni e l'1,9 per cento è andato oltre i 30 milioni;

che l'entità delle somme versate per ciascuna «consulenza» sarebbe per la maggior parte dei casi a discrezione dell'amministrazione erogante;

che il Ministro avrebbe promesso di attivare l'ispettorato, composto da 6 ispettori, per scoprire se le amministrazioni hanno comunicato in maniera veritiera l'elenco degli incarichi (le strutture più negligenti

sarebbero risultate le scuole e il comparto delle autonomie locali, mentre le più collaborative sarebbero state le università e i Ministeri; in particolare nessuna comunicazione sarebbe pervenuta da parte dei Ministeri di industria, interno e ambiente, da parte dell'INPDAP e dalle regioni Lazio e Sardegna);

che nella pubblica amministrazione a livello medio-alto è abbastanza usuale «saltare» da un consiglio d'amministrazione ad un altro, partecipare a convegni, far parte di un comitato o aggiudicarsi qualche collaudo;

che coloro i quali hanno compiuto le cosiddette «consulenze» non corrono alcun rischio di venire scoperti e di trovare il proprio nome in un qualsivoglia elenco pubblico in quanto tutelati dalla legge sulla *privacy* che attorno alle «consulenze d'oro» avrebbe alzato un muro di silenzio,

gli interroganti chiedono di conoscere:

l'elenco dei dipendenti pubblici, con i corrispettivi compensi ricevuti, che hanno svolto le cosiddette «consulenze» per gli anni 1996 e 1997;

quali siano le amministrazioni che hanno autorizzato e conseguentemente quali abbiano pagato per tali «consulenze»;

per quali motivi, nonostante le disposizioni di legge, le amministrazioni medesime non hanno fornito spontaneamente i dati richiesti all'anagrafe;

se corrisponda a verità che il Ministro per la funzione pubblica intenda avviare un'attività ispettiva come sopra riportato e, del caso, avvalendosi di quali e quanti mezzi.

Interpellanza sul regolamento CE n. 2815 relativamente all'etichettatura dell'olio di oliva

SPECCHIA, MACERATINI, CUSIMANO, MAGGI, BUCCIERO, CURTO, LISI, MONTELEONE, BATTAGLIA, RAGNO, BEVILACQUA, MEDURI, BONATESTA, RECCIA, COZZOLINO, DEMASI, FLORINO, PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche agricole e al Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie.* – Premesso: (2-00771) (11 marzo 1999)

che il 13 dicembre 1998 il primo degli interpellanti con una nota al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole espresse dure critiche nei confronti dell'annunciato nuovo regolamento CE sulla commercializzazione dell'olio di oliva;

che in particolare dichiarò di non condividere le dichiarazioni di soddisfazione del Ministro per le politiche agricole e del Sottosegretario per le politiche agricole senatore Fusillo;

che il 22 dicembre 1998 la Commissione europea ha poi approvato il regolamento CE n. 2815 che per l'etichettatura dell'olio «made in Italy» prevede il luogo di molitura e non quello di produzione dell'olio;

che detto regolamento sostanzialmente vanifica i contenuti della legge n. 313 del 3 agosto 1998 approvata all'unanimità dal Parlamento;

che la nuova regolamentazione è in contrasto anche con i principi della direttiva comunitaria n. 79/112 sulle etichettature dei prodotti alimentari, il cui obiettivo principale è informare correttamente il consumatore sulla composizione, l'origine e la provenienza dei prodotti stessi;

che il regolamento del 22 dicembre 1998 pone anche problemi con riferimento:

a) alla registrazione dei marchi con possibili truffe nei confronti del consumatore in relazione alla provenienza geografica del prodotto;

b) al ricorso all'articolo 24 del codice doganale comunitario che consente di etichettare come italiano un olio non prodotto ma soltanto lavorato su territorio nazionale;

c) all'origine dell'olio che è così determinata dal frantoio e non dal luogo di produzione delle olive con conseguenti possibili operazioni di natura truffaldina;

d) alla esclusione della categoria merceologica dell'olio di oliva;

che il 14 gennaio 1999 gli interpellanti presentarono una interrogazione ai Ministri per le politiche agricole e per le politiche comunitarie sollecitando il ricorso avverso il citato regolamento n. 2815;

che stranamente lo stesso giorno il Ministro per le politiche agricole, in un'intervista alla «Gazzetta del Mezzogiorno», con riferimento al regolamento in questione ha sostenuto che «il nuovo regolamento comunitario è un successo straordinario per il nostro paese»;

che nelle settimane successive vi sono state dure prese di posizione da parte delle associazioni degli agricoltori e del settore olivicolo che hanno chiesto al Governo di ricorrere all'Alta Corte di giustizia europea;

che di fronte alle unanimi proteste il Sottosegretario per le politiche agricole senatore Fusillo, dimenticando quanto da lui precedentemente sostenuto, ha fatto una ingloriosa marcia indietro sostenendo a parole di voler proporre ed assumere iniziative nei confronti del regolamento n. 2815;

che la Commissione agricoltura della Camera dei deputati il 10 marzo 1999 ha approvato due risoluzioni impegnando il Governo ad attivare, nei tempi previsti, le procedure per l'impugnazione,

gli interpellanti chiedono di sapere se non si ritenga di presentare il ricorso all'Alta Corte di giustizia prima del 20 marzo 1999, termine ultimo possibile.

Interpellanza e interrogazione sulla assicurazione delle produzioni agricole dalle calamità naturali

Interpellanza

BEDIN, PREDA, PIATTI, SARACCO, RECCIA, CUSIMANO, ANTOLINI, MINARDO, BIANCO, GIARETTA, LO CURZIO, ELIA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso: (2-00783) (23 marzo 1999)

che non risulta ancora avviata la campagna 1999 per l'assicurazione delle produzioni agricole dalle calamità naturali;

che negli anni scorsi si era registrata una notevole diversità fra le condizioni stipulate dai consorzi di difesa, che associano i produttori agricoli, con le diverse compagnie di assicurazione, indice di una notevole concorrenza fra le stesse, in conformità alla liberalizzazione del relativo mercato;

che invece quest'anno si verifica il manifestarsi di un atteggiamento insolitamente uniforme delle stesse compagnie di assicurazione, che si estrinseca in comportamenti volti a ritardare la stipula dei contratti;

che si prospettano indicazioni concordi di innalzare le franchigie, non assicurare brina e gelo, aumentare in modo sproporzionato le tariffe (fino al 200 per cento e oltre rispetto alle condizioni stipulate nel 1998), non accettare la raccolta diretta delle polizze effettuata dai consorzi di difesa, che l'anno scorso aveva fatto risparmiare in modo consistente gli imprenditori agricoli che l'avevano liberamente scelta;

che tali comportamenti sono analoghi in tutte le zone del paese, prescindendo anche dagli andamenti climatici registrati l'anno scorso nelle diverse province;

che i dati degli ultimi anni evidenziano, nel periodo 1990-1998, un rapporto sinistri/premi favorevole per le compagnie, da cui si deduce che in tale periodo di tempo è maggiore la somma pagata dagli agricoltori per assicurarsi di quella versata dalle compagnie per i risarcimenti;

che, anche se in talune province nell'ultimo anno tale rapporto è stato sfavorevole, non appaiono giustificabili aumenti sproporzionati delle tariffe, generalizzati su tutto il territorio nazionale, che non tengano conto dei risultati positivi fatti registrare ampiamente in passato dal ramo grandine agricolo;

che è ragionevole pensare che esista una accorta «regia», volta a ricreare cartelli contrari alla libera concorrenza del mercato assicurativo;

che in tale situazione è possibile che vengano praticati sconti sulle polizze in modo non manifesto, a tutto svantaggio soprattutto dei produttori agricoli che si trovano in condizioni climatiche più sfavorevoli o che conducono aziende che non risultano «interessanti» per le compagnie, sotto il profilo dei volumi di produzione assicurata;

che, a fronte di tale situazione di aumento dei costi assicurativi, i parametri adottati per agevolare il ricorso all'assicurazione risultano diminuiti, anche in presenza di più anni di sfavorevole rapporto sinistri/premi,

si chiede di sapere quali atti intenda adottare il Governo per assicurare la libera esplicazione della concorrenza fra le compagnie di assicurazione operanti nel ramo grandine per l'assicurazione delle avversità atmosferiche e come si giustifichi la diminuzione del concorso statale sui costi sopportati dagli imprenditori agricoli.

Interrogazione

SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE, MACERATINI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso: (3-02824) (4 maggio 1999) (*Già* 4-15044)

che il settore agricolo sta attraversando un momento di grande difficoltà, peggiorato dal comportamento delle compagnie assicurative che non solo stanno aumentando le tariffe di oltre il 20 per cento, ma oppongono delle forti resistenze per l'assicurazione contro le avversità atmosferiche;

che, mentre esiste una predisposizione ad assicurare il danno da grandine, si tende ad escludere il danno da gelo, brina, siccità, malattie delle piante, vento forte, per non parlare delle polizze multirischio;

che a questi problemi va aggiunta la riduzione delle cifre contributive decisa con il decreto ministeriale varato a febbraio e che riguarda alcune province italiane tra cui quella di Brindisi;

che dei 200 miliardi previsti come spesa dello Stato su tutto il territorio nazionale 170 sono stati stanziati per la grandine e 30 per il gelo;

che quello contro il gelo è un finto intervento e una sostanziale beffa agli agricoltori essendo prevista dallo Stato solo una compartecipazione di spesa dell'1,50 per cento sul costo complessivo della polizza, per cui, di fatto, lo Stato risparmia 30 miliardi visto che nessuno li utilizzerà e l'intervento complessivo resterà effettivamente solo di 170 miliardi per il rischio grandine,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare nei confronti delle società assicurative e se, in particolare, non si intenda intervenire presso l'Antitrust per verificare la legittimità del predetto comportamento.

Allegato B

Risposta del Ministro delle politiche agricole alla interpellanza n. 783 e alla interrogazione n. 2824

Occorre premettere innanzitutto che fino al 1995 la copertura assicurativa agevolata è stata attuata in conformità alla legge n. 364 del 1970, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale, successivamente modificata ed integrata dalle leggi n. 590 del 1981 e n. 185 del 1992.

In questo contesto legislativo, le parti contraenti la copertura dei rischi agricoli erano da una parte i consorzi di difesa per conto dei produttori associati, dall'altra le imprese di assicurazione riunite in un unico organismo denominato CIRAS che operava in regime di monopolio. Soltanto con la legge n. 185 del 1992 furono previsti più organismi assicurativi, e per iniziativa di alcune Compagnie fu costituito un nuovo consorzio assicurativo, denominato SATURNO, con una modestissima capacità assuntiva di appena il 3-4 per cento del mercato nazionale.

Fino al 1995 le tariffe assicurative, elaborate dal CIRAS per comune, prodotto e garanzia, venivano discusse e concordate tra lo stesso CIRAS e l'Associazione nazionale dei consorzi di difesa, e successivamente sottoposte alla ratifica del Ministero dell'Industria di concerto con quello dell'Agricoltura.

Per la quantificazione del premio che ogni consorzio doveva corrispondere annualmente al CIRAS, e per la determinazione del contributo a carico degli assicurati e dello Stato, venivano applicate, senza alcuna variazione, le tariffe determinate come avanti precisato.

In sostanza, fino a tutto il 1995 la funzione del consorzio di difesa a livello provinciale era limitata alla raccolta dei contributi provenienti dallo Stato e dagli assicurati, per il pagamento del premio complessivo al consorzio assicurativo.

Successivamente la direttiva n. 92/49/CEE del Consiglio del 18 giugno 1992, ed il decreto legislativo di recepimento del 17 marzo 1995, n. 175, imponevano la liberalizzazione del mercato assicurativo agricolo a partire dal 1° gennaio 1996. Il Governo dava attuazione a tale disposizione con il decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1996, n. 324, con il quale è stato approvato il nuovo regolamento sull'assicurazione agricola agevolata.

La nuova regolamentazione ha soppresso qualsiasi forma di monopolio assicurativo, consentendo aggregazioni tra imprese entro limiti assuntivi molto modesti, del 10 per cento e del 15 per cento del mercato, rispettivamente in coassicurazione e coriassicurazione, per evitare la formazione di elevate concentrazioni che potessero costituire nuove forme di oligopolio. Dopo la liberalizzazione del mercato, le disposizioni poste a salvaguardia della concorrenza, come ha ribadito l'Antitrust a conclusione di due indagini sui consorzi di difesa e sull'organismo associativo delle imprese di assicurazione,

non consentono la contrattazione delle tariffe e delle condizioni di polizza a livello nazionale.

Si è passati, quindi, da un sistema di tariffe amministrate ad una totale liberalizzazione del mercato. In questo nuovo contesto non si può non rilevare con soddisfazione che la parte agricola è stata posta nelle condizioni di trarre utili vantaggi dalla contrattazione collettiva a livello territoriale con le singole imprese di assicurazione. Infatti, in soli tre anni, dal 1996 al 1998, le tariffe hanno subito un'apprezzabile riduzione in tutte le aree e per tutti i rischi assicurabili al mercato agevolato.

Indubbiamente i consorzi di difesa, che fino al 1995 hanno svolto la semplice funzione di collettori dei contributi dello Stato e dei propri associati per il pagamento del premio, a partire dal 1996 hanno dovuto, invece, affrontare il difficile compito di confronto con le imprese di assicurazione per la contrattazione annuale delle tariffe e delle condizioni di polizza.

Consapevole delle iniziali difficoltà operative dei consorzi provinciali, il Ministero, nell'esercizio delle proprie competenze di indirizzo e coordinamento, ha fornito agli stessi Enti le necessarie istruzioni sulle modalità di contrattazione annuale delle tariffe e delle condizioni di polizza. In particolare, con circolare del 5 novembre 1996, esplicativa del nuovo regolamento sulla copertura assicurativa agevolata, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996, è stato chiarito che per garantire la massima trasparenza nella scelta delle migliori condizioni di mercato per l'affidamento della copertura assicurativa in forma collettiva, il consorzio deve espletare apposita gara secondo le procedure della licitazione privata, o di altre forme di gara di appalto consentite dalla legge, prevedendo la più ampia partecipazione delle imprese di assicurazione interessate.

Bisogna prendere atto che non sempre i soci dei consorzi di difesa hanno aderito al programma collettivo per la copertura assicurativa, non condividendo, a volte, le scelte o non concordando sulle trattative condotte dal consorzio di appartenenza con le imprese di assicurazione. In questi casi, il produttore dissenziente ha potuto legittimamente contrattare le tariffe direttamente con l'impresa di fiducia, riuscendo, a volte, a spuntare condizioni anche più favorevoli rispetto alla trattativa collettiva del consorzio.

Appare del tutto ovvio precisare, peraltro, come in un mercato liberalizzato non possa essere imposto alcun obbligo al produttore di aderire al programma assicurativo collettivo per accedere al contributo pubblico per il pagamento del premio, anche se la legge individua il consorzio quale unico percettore del contributo pubblico. Si ribadisce, quindi, che l'adesione al programma assicurativo collettivo del consorzio deve essere una libera scelta del produttore associato e non un obbligo per beneficiare del contributo statale.

In questo contesto, dopo i primi risultati positivi verificatisi dopo la liberalizzazione del mercato assicurativo, quando sono state registrate consistesti riduzioni tariffarie (oltre il 50 per cento), essendovi ampi margini di trattativa per i risultati positivi registrati dalle compagnie di assicurazioni negli anni precedenti, il ruolo contrattuale dei consorzi di

difesa si è notevolmente indebolito, soprattutto per la titubanza dei produttori ad aderire, come innanzi detto, alla stipula di polizze collettive attraverso il consorzio di appartenenza.

In sostanza, per assicurare le loro produzioni contro i rischi climatici le imprese agricole hanno sostanzialmente dimostrato di preferire la propria compagnia di fiducia anziché aderire alla sottoscrizione di polizze collettive, privando il consorzio del necessario supporto per esperire le gare di appalto per l'affidamento della copertura dei rischi all'impresa o al gruppo di imprese che avessero offerto le migliori condizioni tariffarie e contrattuali. In mancanza di delega alla contrattazione il consorzio si è trovato, quindi, a dover svolgere una semplice funzione di ricerca e di selezione delle offerte di mercato, informando i propri associati dei risultati conseguiti. A loro volta le imprese di assicurazione, dopo le indecisioni dei primi anni, hanno approfittato di tale situazione e non hanno proposto offerte di mercato concorrenziali, avendo la consapevolezza di conservare comunque la propria quota di mercato.

I risultati positivi conseguiti nei primi anni successivi alla soppressione del monopolio assicurativo vanno quindi attribuiti non tanto all'accresciuto potere contrattuale della parte agricola, quanto al nuovo contesto operativo in cui si sono trovate le imprese di assicurazione che hanno dovuto provvedere alla riorganizzazione delle proprie strutture operative.

È ragionevole ipotizzare, quindi, che dopo tre anni di libero mercato, le imprese di assicurazione abbiano raggiunto un nuovo equilibrio per recuperare le perdite subite negli ultimi due anni.

Considerando un periodo più ampio, avente validità statistica, si può osservare che il risultato finale, registrato mediamente sull'intero territorio nazionale, è stato tutto a vantaggio delle imprese di assicurazione.

Infatti, nel periodo dal 1990 al 1998, come risulta dalla Banca dati assicurativi del SIAN, le imprese di assicurazione hanno incassato premi per lire 3.432 miliardi, a fronte dei quali hanno pagato risarcimenti per lire 2.704 miliardi, con un saldo attivo di 728 miliardi, al lordo delle spese di gestione.

Esistendo quindi ancora ampi margini di trattativa sulle tariffe, si concorda con quanto sostenuto dagli Onorevolili Senatori interroganti secondo cui potrebbe svilupparsi, da parte di singole compagnie che non intendono contravvenire in maniera scoperta alle «intese di cartello», la pratica degli «sconti occulti», cioè la riduzione tariffaria rispetto alla contrattazione, omettendone la registrazione in polizza. Detti sconti non hanno comunque alcun riflesso sul bilancio dello Stato, essendovi un forte divario tra tariffe e parametri contributivi, che sono stati determinati tenendo conto delle tariffe applicate nell'anno precedente e del rapporto sinistri – premi registrato nel periodo 1990-1998.

Indubbiamente i parametri contributivi del 1999, determinati in conformità a quanto previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996, non possono tenere conto degli ingiustificati aumenti tariffari proposti dalle Compagnie di assicurazioni per il corrente anno, essendo stati elaborati sulla base della sinistrosità com-

plessiva registrata a partire dal 1990, anno di istituzione della banca dati assicurativi nell'ambito del SIAN, in cui vengono archiviate annualmente tutte le informazioni sulle polizze agevolate.

Sostanzialmente i parametri contributivi del 1999, analogamente a quelli degli anni precedenti, sono stati determinati tenendo presenti le tariffe del 1998, variando o confermando gli analoghi parametri dell'anno precedente, a seconda della variazione del rapporto sinistri – premi del periodo 1990-1998, ritenuto sufficientemente ampio per assicurare piena validità statistica ai dati stessi. Un aggiornamento dei parametri tenendo conto soltanto del risultato degli ultimi due anni, in base al quale, molto probabilmente, sono state calcolate le tariffe, farebbe oscillare in maniera incontrollata i costi assicurativi, a danno sia dei produttori che delle compagnie.

Per quanto riguarda i rischi di gelo e brina e siccità, in mancanza di dati statistici significativi, per il 1999 sono stati confermati i medesimi parametri del 1998, dimostratisi sostanzialmente adeguati nelle province in cui erano state condotte buone trattative. Risulta, peraltro, che nel 1998, per detti rischi, le compagnie avevano dimostrato un certo interesse, dopo molti anni di sperimentazione in ristrettissime aree delle province di Brindisi sui carciofi, di Trento sulla frutta e della Regione Sardegna sui carciofi, assumendo polizze in maniera diffusa nelle aree del Contro-Nord, per un valore complessivo di lire 326 miliardi circa, mentre nel corrente anno è stata registrata una netta chiusura delle offerte.

Il rifiuto ad assicurare, nel corrente anno, i rischi di gelo e brina non sembra possa essere attribuito al livello contenuto dei corrispondenti parametri contributivi stabiliti dal Ministero per il 1999, essendo questi i medesimi del 1988; va inoltre tenuto presente che la contrattazione con le compagnie è svincolata dalla contribuzione pubblica e che il basso livello del contributo pubblico viene eventualmente a ripercuotersi negativamente sui produttori, che potrebbero trovarsi di fronte polizze troppo onerose. Ma in realtà sul mercato sono mancate del tutto le offerte assicurative per la copertura dei rischi diversi da quelli della grandine, eccetto per la provincia di Trento in cui le compagnie hanno accettato di assicurare i danni da gelo sulla frutta.

In merito, poi, alla ipotetica ripartizione dello stanziamento di lire 200 miliardi per il concorso pubblico nel pagamento dei premi assicurativi del 1999, dei quali 170 sarebbero stati destinati al rischio grandine e 30 al rischio gelo, si precisa che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento. Si chiarisce, in proposito, che lo stanziamento di lire 200 miliardi recato dalla legge finanziaria 1999, per incentivare la copertura assicurativa delle produzioni agricole, è destinato al concorso dei premi di tutte le polizze agevolate senza alcun riferimento alla specificità del rischio.

Dal complesso delle considerazioni fin qui svolte emerge chiaramente l'esigenza di una radicale modifica dell'attuale normativa sul Fondo di Solidarietà Nazionale, in modo da fornire alle imprese agricole certezza nella difesa dei redditi dalle calamità.

Sulle modifiche della vigente normativa di soccorso il Ministero ha avviato un approfondito studio, tuttora in corso, d'intesa con le Regioni, dal quale stanno emergendo le seguenti linee direttrici per un riforma organica che dia la massima efficacia all'intervento pubblico:

incentivazione della copertura assicurativa per la difesa complessiva dei redditi agricoli, attraverso la sottoscrizione di polizze aziendali multirischio contro l'insieme degli eventi calamitosi che incidono annualmente sulla riduzione delle rese produttive delle colture fondamentali negli ordinamenti aziendali;

massima semplificazione delle procedure per l'erogazione dell'intervento pubblico, senza porre ostacoli o limitazioni alla libera contrattazione tra produttori e assicuratori;

mantenimento degli interventi di soccorso compensativi dei danni, con l'erogazione di contributi in conto capitale, per le sole avversità dimostratamente non assicurabili, a favore delle aziende agricole che abbiano stipulato la polizza aziendale multirischio;

mantenimento dei contributi in conto capitale per il ripristino di infrastrutture agricole di carattere collettivo e di opere di bonifica strutturalmente connesse all'attività agricola.

Per il superamento delle attuali difficoltà, conseguenti alle presumibili «intese di cartello» delle Compagnie e per consentire la normalizzazione del mercato, il Ministero per le politiche agricole ha chiesto l'intervento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, segnalando fatti e circostante rappresentati dalle organizzazioni professionali agricole e da alcuni consorzi di difesa.

Nonostante le difficoltà iniziali, quasi tutti i consorzi di difesa hanno comunque già concluso le contrattazioni con le imprese di assicurazioni per la copertura dei rischi della grandine per i propri associati, spuntando sostanzialmente condizioni contrattuali e tariffarie più favorevoli rispetto alle proposte iniziali delle Compagnie. Resta tuttavia il rifiuto a coprire i rischi da gelo e brina e siccità in tutte le aree a rischio, nonostante le insistenti richieste delle imprese agricole. È da ritenere che questi ultimi ostacoli possano essere superati con la introduzione della polizza multirischio aziendale attraverso una sostanziale riforma del Fondo di solidarietà nazionale.

In merito, poi, al presumibile forte divario di quest'anno tra tariffe e parametri contributivi, qualora esso venga confermato dalla verifica informatica in corso delle polizze sottoscritte per la corrente campagna, sarà esaminata, una volta accertate le reali disponibilità di bilancio, la possibilità di un ritocco dei parametri contributivi entro limiti consentiti.

Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 2 luglio 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione

della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, la senatrice Siliquini in sostituzione del senatore Bonatesta, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 1° luglio 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

RIPAMONTI, FERRANTE, FLORINO, IULIANO, SEMENZATO, PETTINATO, DI BENEDETTO, DIANA Lorenzo, CECCHI GORI, BORTOLOTTO, MANCA, PERUZZOTTI, MAGNALBÒ, MAZZUCA POGGIOLINI, SALVATO, BESOSTRI, CARELLA, ASCIUTTI, PELLEGRINO, MONTICONE, DE LUCA Athos, PIZZINATO, VALLETTA, MUNDI, PIERONI, BORNACIN, SPECCHIA, MARINO, MANFREDI, DIANA Lino, BRUNO GANERI, VISERTA COSTANTINI, CAMO, PAROLA, PASQUINI, SQUARCIALUPI, BERTONI, DI ORIO, CONTE, MICELE, RUSSO SPENA, CALVI, MANZI, DANIELE GALDI, THALER AUSSERHOFER, CIONI, LUBRANO DI RICCO, CORSI ZEFFIRELLI, DUVA, ERROI, BOCO, COSTA e MINARDO. – «Istituzione del Servizio sanitario veterinario mutualistico e norme a favore della cura di cani e gatti» (4135).

Disegni di legge, assegnazione

In data 1° luglio 1999, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, recante differimento dei termini per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, in materia di interventi di sostegno pubblico alle imprese, nonché per la regolarizzazione contributiva in agricoltura» (4128) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1° luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978,

n. 468, e successive modificazioni, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativa alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003 (*Doc.* LVII, n. 4), e l'allegata relazione sulla legge e i provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 18 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 29 gennaio 1986, n. 26, la relazione sull'utilizzo e sugli effetti delle provvidenze di cui alla legge stessa per il rilancio dell'economia della provincia di Gorizia, relativamente al triennio 1995-1997 (*Doc.* LXV, n. 2).

Detta documentazione sarà inviata alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Interrogazioni

PAROLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (*Già* 4-15546).

(3-02947)

AVVISO DI RETTIFICA

Nel Resoconto sommario e stenografico della 639ª seduta, del 29 giugno 1999, *Allegato B*, a pagina 27, sotto il titolo: «Governo, richieste di parere su documenti», al quarto rigo sostituire le parole: «decreto legislativo» con la seguente: «regolamento».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 640ª seduta, del 30 giugno 1999, *Allegato B*, a pagina 31, sotto il titolo: «Disegni di legge, assegnazione» sopprimere il terzo e il quarto capoverso.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 643ª seduta, del 1° luglio 1999, *Allegato B*, a pagina 35, l'annuncio titolato: «Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati» è soppresso.

Nell'indice dello stesso Resoconto, a pagina III, seconda colonna, sotto il titolo: «DISEGNI DI LEGGE» sopprimere le parole: «Trasmissione dalla Camera dei deputati».